

# L'edilizia soffre e ora chiede la cassa

**Dopo il decreto.** Grande attesa per l'esito delle trattative con il governo su crediti incagliati e futuro degli incentivi Fagioli (Confartigianato): «Alcune aziende hanno prenotato gli ammortizzatori». Diodato (Cna): «Pesa l'incertezza»

COMO

**MARIA GRAZIA GISPI**

«Alcune aziende edili, anche nella nostra zona, si sono portate avanti e hanno già chiesto la cassa integrazione dopo la decisione del Governo di chiudere la possibilità di cessione del credito o sconto in fattura per tutti i bonus edilizi e la successiva drastica riduzione delle commesse», spiega Virgilio Fagioli per Anaepa-Confartigianato Edilizia, impegnato nei tavoli di coordinamento.

**Richiesta di proroga**

Si sta cercando di capire, dopo la fine della controversa stagione dei bonus per le ristrutturazioni legate a obiettivi efficientamento energetico, come gestire questa fase di disorientamento per le aziende del settore, per i professionisti, gli enti pubblici e i privati che hanno in sospeso progetti e cantieri.

I problemi relativi al "sistema bonus" sono stati riscontrati soprattutto sul bonus facciate al 90%, poi ridotto, perché era stato avviato senza limite di spesa. Proprio la maldestra gestione del bonus facciate ha gettato discredito su tutto il mercato dei bonus. Tanto che il Governo ha tolto la leva economica, la cessione del credito, che permetteva ai bonus di essere estesi a tutti.

«Preso atto della decisione, ora l'emergenza è risolvere la questione dei crediti incagliati: ci sono 47mila imprese che devono poter rientrare dei crediti fiscali altrimenti rischiano la chiusura - continua Virgilio Fagioli - inoltre si è in attesa di chiarimenti per chi ha lavori già in programma ma non ancora formalizzati. Pensiamo, per esempio, a chi lavora agli impianti ed era impegnato

nella sostituzione delle caldaie. Dall'oggi al domani hanno perso il 50% del lavoro che, essendo in edilizia libera, non c'è prova di accordi prima della data dello scorso 16 febbraio».

La richiesta delle associazioni è quindi anche quella di garantire una proroga almeno fino al 28 febbraio per dare il tempo di depositare la Cila alle imprese pronte con i progetti.

Ma l'aspettativa è che quella di ridare prospettiva, possibilmente decennale, almeno ai bonus al 50% e al 65% in modo strutturale.

Anche Cna ha sottolineato la disponibilità del Governo a risolvere l'emergenza dei crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese che dovrà tradursi nei prossimi giorni in un provvedimento urgente. C'è l'ipotesi di utilizzare gli F24 e questo, si legge nella nota «dovrà impegnare il sistema bancario a destinare la nuova capienza per acquistare i crediti nei cassetti fiscali delle piccole imprese di ogni importo e per tutte le tipologie di bonus. Al tavolo Cna ha inoltre chiesto una cabina di monitoraggio presso il MEF sui flussi di crediti che saranno ceduti ed acquisiti dagli intermediari finanziari e sui tassi che verranno applicati. Infine per i bonus minori Cna ha chiesto che l'autodichiarazione del committeente sia sufficiente per certificare la data di inizio lavori e poter utilizzare così la cessione del credito».

**Il chiarimento**

«Superata l'urgenza di risolvere la questione dei crediti bloccati - ha aggiunto Pasquale Diodato per Cna Lario Brianza - il secondo passaggio sarà capire se questi bonus possono essere utilizzati a favore degli

edifici pubblici come le scuole e le case popolari» che poi era, idealmente, l'obiettivo originario del superbonus.

In Lombardia al 31 gennaio risultano infatti avviati oltre 58 mila interventi edilizi. Alla stessa data il valore complessivo degli interventi ammessi ammonta a 11,4 miliardi di euro, mentre il valore dei lavori conclusi supera i 9 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il percorso**

## Prima riunione del tavolo tecnico

Dopo lo stop della cessione del credito per i bonus edilizi dello scorso 16 febbraio sono iniziate le trattative per mitigare le conseguenze della decisione del Governo a effetto immediato. Il tavolo tecnico si è riunito al Ministero dell'economia e delle finanze presieduto dal viceministro Maurizio Leo.

La riunione è stata occasione per proseguire in un clima propositivo il confronto tra Governo e associazioni di categoria sulle possibili soluzioni, già emerse nell'incontro avvenuto nei giorni scorsi a Palazzo Chigi, per sbloccare la questione rimasta in sospeso: i crediti fiscali rimasti incagliati.

Sul tavolo anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa, oltre quelle relative a determinati settori come il sismabonus e l'edilizia popolare.

Tutti temi sui quali c'è condivisione sull'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare risposta in tempi brevi al settore delle imprese edili. Dalle associazioni di categoria l'appello a fare presto e bene per evitare drammatiche ricadute sul sistema delle imprese.





**In Lombardia, al 31 gennaio, sono 58mila gli interventi agevolati**

**SUPERBONUS. PRESSING DEI COSTRUTTORI. SI CERCA UN'INTESA CON BANCHE, CDP E CONFINDUSTRIA**

# Il Mef studia come smaltire 19mld Ance: tempi rapidi o fallimenti

MAURIZIO PICCININO

Tutti d'accordo sull'urgenza, non tutti però su come trovare soluzioni condivise ai crediti incagliati del Superbonus. Si è risolto con un aggiornamento il primo dei tavoli tecnici tenuti al Ministero dell'economia e finanze, presieduto dal viceministro Maurizio Leo. Resta da mettere a punto le possibili modifiche al decreto sulla cessione dei crediti del superbonus, che vede protagonisti il Governo, gli istituti di credito, costruttori, Associazioni di categoria e dei proprietari.

## Smaltire subito 19 miliardi

La scelta di lavorare a una soluzione temporanea per gli esodati dagli incentivi, è stata accolta da tutti i partecipanti ma nel merito prevalgono ancora vedute diverse. L'obiettivo del tavolo tecnico è quello di conciliare più aspettative. La prima trovare i 19 miliardi di crediti incagliati che manderebbero in rovina le imprese che hanno anticipato i soldi. La priorità è salvare dal fallimento le aziende che non sanno come liberarsi dei crediti accumulati, visto che le banche non sono più disponibili a comprarli, avendo raggiunto lo spazio fiscale. Da sottofondo anche il richiamo di Bankitalia che raccomanda cautela sul come trovare e ripartire le somme in gioco. La progressione delle agevolazioni infatti è scandita da cifre rilevanti. Nel 2022 il Superbonus del 110% ha accumulato 50,9 miliardi di detrazioni contro i 17,8

dell'anno precedente. A gennaio 2023 il balzo a 71,7 miliardi. Il valore delle detrazioni accumulato fino a oggi va poco oltre i 120 miliardi di euro. Soldi che vanno ad impattare direttamente con i conti dello Stato.

## Il Mef assicura rapidità

Al primo tavolo tecnico sono stati presenti, oltre ai rappresentanti del ministero dell'Economia e delle Finanze, la Presidenza del Consiglio, Mase, Mimit, Mit, Agenzia delle entrate, Cdp, Sace e le associazioni Abi, Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza Cooperative italiane, Confartigianato, Cna, Confimi, Rete professioni tecniche, Casartigiani, Confcommercio, Confassociazioni e Uppi. Un ruolo da protagonista in questa vicenda lo svolge il Ministero dell'economia e finanze che sottolinea come sulle "possibili soluzioni per sbloccare i crediti fiscali rimasti incagliati", le vedute al tavolo sono ancora diverse, "ma tutte le varie proposte verranno approfondite e valutate in vista della convocazione di un prossimo nuovo incontro tecnico".

Il Ministero puntualizza come per tutti c'è: "l'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili". È ancora il Mef chiarisce che sul tavolo ci sono le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa, nonché quelle relative a determinati settori come

il sismabonus e l'edilizia popolare.

## I costruttori, salvare le imprese

L'Associazione nazionale dei costruttori edili, Ance rimarca un impegno "fondamentale". Il problema centrale, quello che il ministro Giorgetti aveva definito 'una bolla da 19 miliardi di euro', resta quindi ancora tutto da affrontare, commenta il presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, "perché il tavolo tecnico non ha fatto progressi reali". Abi e Mef, osserva ancora la presidente Brancaccio, "stanno ancora lavorando per far quadrare i conti sulla capienza fiscale residua delle banche, e la prossima settimana si avrà un quadro più chiaro anche sul peso dei crediti sul deficit". "Ma", sottolinea infine il presidente dell'Ance, "non si può aspettare un'altra settimana, serve un segnale prima".

## Artigiani, banche e Cdp

Sui crediti incagliati, oltre all'Ance i timori investono le confederazioni degli artigiani, particolarmente attive a tutela delle loro imprese. Confartigianato e Cna non nascondono le loro preoccupazioni. Confartigianato spera nell'intervento di "un acquirente pubbli-



co di ultima istanza, come Cassa Depositi e Prestiti, in alternativa all'assorbimento dei crediti da parte delle banche". La Cna, invece, sottolinea che la disponibilità del Governo di risolvere l'emergenza dei crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese "dovrà tradursi nei prossimi giorni in un provvedimento urgente".

"L'ipotesi di utilizzare gli F24", auspica la Confederazione, "dovrà impegnare prioritariamente il sistema bancario a destinare la nuova capienza per acquistare i crediti nei cassetti fiscali delle piccole imprese di ogni importo e per tutte le tipologie di bonus". La Confederazione avanza anche una proposta di semplificazioni. Al tavolo Cna ha chiesto che "l'autodichiarazione del committente sia sufficiente per certificare la data di inizio lavori e poter utilizzare così la cessione del credito".

### **F24, c'è l'ok dell'Abi**

Per l'Abi la "soluzione percorribile" è sempre quella formulata insieme all'Ance, cioè l'utilizzo dell'F24, "visti gli assai ingenti acquisti di crediti di imposta già effettuati e gli impegni già assunti dalle banche". Uno dei segnali immediati che le associazioni si aspettano è proprio la possibilità di estendere

l'utilizzo dell'F24 per compensare i crediti, aprendo anche a quelli dei correntisti e non soltanto usando quelli delle imprese. Una soluzione anche questa con alcuni paletti, ad esempio, che saranno escluse dal meccanismo: i contributi, che sono essenziali per il pagamento delle pensioni, e le tasse delle famiglie, che continueranno a seguire la loro strada tradizionale. "È cresciuto l'apprezzamento per la proposta Abi e Ance sull'utilizzo dell'F24", sottolinea il vice direttore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Tironi. "Talora il ricorso a questa soluzione è percorribile visti gli assai ingenti acquisti di crediti di imposta già effettuati e gli impegni già assunti dalle banche, certificati dalla Commissione di inchiesta sulle banche lo scorso giugno".

### **Banche, imprese e fisco**

Il meccanismo delle compensazioni, in realtà è un problema di capienza fiscale, le banche sono al massimo così l'idea è allargare l'orizzonte ai cassetti fiscali delle imprese. Dal canto loro le aziende, come sottolinea il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, sono pronte "a un'assunzione di responsabilità". Tra gli strumenti possibili per far

incontrare domanda e offerta di crediti senza rischiare di creare problemi alle imprese più esposte c'è la creazione di una piattaforma digitale unica per gli scambi fra privati.

### **L'impatto sui conti dello Stato**

Altro problema non di poco conto che però passa dal terreno tecnico a quello politico è l'impatto sui conti pubblici di una massa di denaro che comunque lo Stato dovrà assorbire.

Per i tecnici la finanza pubblica sarà messa sotto pressione dalla contabilizzazione dei crediti d'imposta che sarà indicata il 1° marzo da Eurostat e Istat. I calcoli relativi ai possibili impatti sono ancora in corso.

Un quadro da definire che richiederà tempo, così come l'avvio di un dibattito Parlamentare che per essere puntuale dovrà contare su cifre certe e tempi che però sconfineranno a marzo. Mentre come ribadito da tutti, per le imprese a rischio fallimento di giorni ne rimangono pochi. Il prossimo tavolo tecnico dovrà essere decisivo nell'indicare soluzioni. Per questo il Ministero dell'economia e Associazioni sollecitano la corsia anticipata che potrebbe venire solo dalle banche.

La richiesta di Cna

04462 04462  
«Un decreto urgente  
per i crediti incagliati»

**BOLZANO.** Per Cna la disponibilità del Governo di risolvere l'emergenza dei crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese dovrà tradursi nei prossimi giorni in un provvedimento urgente. La Confederazione - si legge in una nota - prosegue il suo impegno per chiedere soluzioni rapide al caos generato dalla stretta ai bonus edilizi. Nel corso della riunione tecnica convocata dal Ministero dell'Economia, l'associazione di categoria ha messo sul tavolo proposte concrete. L'ipotesi di utilizzare gli F24 dovrà impegnare prioritariamente il sistema bancario a destinare la nuova capienza per acquistare i crediti nei cassetti fiscali delle piccole imprese di ogni importo e per tutte le tipologie di bonus. Al tavolo CNA ha inoltre chiesto una cabina di monitoraggio presso il MEF sui flussi di crediti che saranno ceduti ed acquisiti dagli intermediari finanziari e sui tassi che verranno applicati alle nuove operazioni di acquisto.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 5 %

# Piccole ristrutturazioni nel caos

## «Gli artigiani sono disorientati»

Il presidente nazionale **Cna, Costantini**, indica le priorità esposte al Governo per la partita che riguarda non solo il Superbonus



**Per l'edilizia libera resta l'incognita di come dimostrare la data di inizio lavori»**



**I rischi per le imprese senza sconto in fattura e cessione crediti»**

### PIACENZA

● **Dario Costantini**, presidente nazionale di **Cna**, ha preso parte al tavolo governativo di alcuni giorni fa tra il ministero dell'Economia e le categorie economiche per affrontare le criticità del Superbonus. Ieri era in programma un nuovo incontro. E **Cna** ha fatto arrivare la propria voce e al termine un commento: «La disponibilità del Governo di risolvere l'emergenza dei crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese dovrà tradursi nei prossimi giorni in un provvedimento urgente». Lo stop alla cessione dei crediti, si fa notare, è entrato in vigore con un preavviso talmente breve che ha lasciato disorientati molti committenti, progettisti e imprese impegnati in lavori o in procinto di avviarli. «L'architrave del sistema è l'opzione della cessione del credito, un

meccanismo che consente anche alle famiglie meno abbienti - spiega **Costantini** - di poter realizzare interventi necessari a ridurre il consumo di energia e quindi a tagliare il costo delle bollette, nonché a mettere in sicurezza le abitazioni contro i rischi terremoto e alluvioni». Le priorità che richiedono risposte urgenti per il presidente **Cna** sono più d'una. «C'è il tema non risolto dei crediti fiscali che le imprese non riescono a vendere e che mette a rischio fallimento decine di migliaia di attività. E' necessario attivare qualsiasi strumento (cartolarizzazione, compensazioni fiscali, ecc.) per svuotare i cassetti fiscali delle imprese che hanno l'unica "colpa" di aver realizzato i lavori anticipando, ai cittadini beneficiari, il contributo dello Stato».

Tornando poi al «caos» provocato dall'ultimo decreto del Governo che cancella l'opzione della cessione del credito, le condizioni indicate nel provvedimento sono pensate esclusivamente al Superbonus: «escludendo il resto del sistema di incentivi (a cominciare dal sismabonus) per i quali, ad esempio, la normativa in vigore non prevede l'obbligo di certificare la data di inizio lavori. Basti pensare ai tanti lavori di edilizia libera, dalle piccole opere di ristrutturazione alla sostituzione degli infissi, che interessano moltissimi cittadini e vedono coinvolti migliaia di artigiani e piccole imprese. Al momento per loro non c'è, incomprensibilmente, nessuna indicazione su come gestire i rapporti in essere».

Serve infine un tavolo per il riordino degli incentivi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli immobili residenziali alla luce degli obiettivi indicati nella direttiva casa che dovrà essere recepita.

Entrando nello specifico di interventi di edilizia libera, la condizione per esercitare la cessione del credito è documentare l'avvio dei lavori prima dell'entrata in vigore del decreto grazie a una delibera condominiale e/o la presentazione di una Cilas, ma per i lavori di edilizia libera, che non richiedono comunicazioni documentate o titoli abilitativi, rimane l'incognita di come dimostrare la data inizio lavori. Queste attività, per natura, hanno una durata di esecuzione molto ridotta ma l'entità economica dei materiali è molto rilevante. Data la difficoltà di reperire apparecchiature e componenti, l'impresa appena riceve anche una semplice conferma verbale o l'accettazione di un preventivo - fa notare **Cna** - si impegna immediatamente all'acquisto dei prodotti e ora il rischio è che non potendo esercitare l'opzione dello sconto in fattura e relativa cessione del credito tutto questo materiale e le spese sostenute rimangano a carico dell'impresa perché il committente non ha più le condizioni per richiedere la prestazione.

Le attività che rientrano in edilizia libera, ad esempio, sono: il solo cambio degli infissi o la sola sostituzione della caldaia, l'installazione di una pompa di calore, l'installazione di misure antifurto. Un fronte su cui **Cna** annuncia massimo impegno. **.pat.sof.**





Dario **Costantini**, presidente nazionale di **Cna**

CAOS SUPERBONUS

Scatta la mannaia sulle Onlus

■ Alla ricerca di una soluzione dopo il blocco dei crediti voluto dal governo. Ance: «Non si può aspettare un'altra settimana. Non c'è

più tempo». La soluzione sembra passare dagli F24. Chiesto un Dl urgente sui crediti incagliati

MARIO PIERRO PAGINA 7

# Superbonus nel caos Mannaia sulle Onlus Serve un altro decreto

Alla ricerca di una soluzione dopo il blocco dei crediti voluto dal governo. Ance: «Non si può aspettare un'altra settimana»

**La soluzione sembra passare dagli F24. Chiesto un Dl urgente sui crediti incagliati**

MARIO PIERRO

■ Fare decreti come quello che ha bloccato le cessioni dei crediti sui bonus fiscali, a cominciare dal Superbonus, senza avere un'idea sulle soluzioni alternative ai problemi economici che ha creato può fare scoppiare il caos dappertutto. Uno dei problemi creati dal decreto del 16 febbraio varato dal consiglio dei ministri ha travolto il mondo delle associazioni Onlus.

**LA STORIA** è stata denunciata ieri da novanta associazioni cattoliche che fanno parte del forum «Ditelo sui tetti». Per apprezzare la capacità previsionale, e l'arte di governo al tempo di Meloni & Co., è interessante ascoltarla.

**IL 13 GENNAIO SCORSO**, nel decreto «Aiuti-quater», il governo alle Onlus che non svolgono attività commerciali ma sociali, e hanno determinati requisiti, di continuare a usare il bonus al 110% addirittura fino al 31 dicembre 2025. Poco più di un mese dopo ha fatto dietrofront. Senza, probabilmente, nemmeno rendersi conto della contraddizione. Queste organizzazioni non possono usare i debiti fiscali da compensare con i crediti maturati. Lo stop delle cessioni dei crediti fiscali è diventato «una mannaia», dicono. Per il portavoce del forum Domenico Menorello la pos-

sibilità per una Onlus di utilizzare una qualunque forma di bonus è vincolata, per la natura stessa delle Onlus, alla cedibilità del credito fiscale eventualmente maturato. L'attenzione prestata dal governo ai problemi del mondo No profit è stata però contraddetta dallo stop generalizzato alla cessione del credito. Le Onlus che si sono impegnate nella complessa e onerosa predisposizione della documentazione di progetto, incoraggiate solo il 13 gennaio scorso, non hanno avuto il tempo sufficiente per attivare la «Comunicazione di inizio lavori asseverata Superbonus 110%» (Cilas). E sono state gravemente danneggiate dal decreto del 16 febbraio. Oggi inizia il percorso parlamentare di conversione in legge. In molti sperano di potere salvare i lavori di ammodernamento degli immobili vetusti in cui spesso sono erogati i servizi per i più fragili.

**AL MINISTERO** dell'Economia e delle Finanze si è svolto ieri un tavolo tecnico con - tra gli altri - Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle entrate, Ance. Sono state esaminate le soluzioni per sbloccare i crediti fiscali rimasti incagliati. Dicono 19 miliardi di euro. Sono state passate in rassegna le conseguenze della decisione del governo sul sismabonus, sull'edilizia popolare (dove le riqualificazioni sono state bloccate) o sulle famiglie con i redditi bassi e gli incipienti, per esempio. Siamo ancora alla valutazione delle idee e alla convocazione del prossimo tavolo tecnico, il che aggrava l'impressione di improvvisa-

zione in tutta questa vicenda. L'ipotesi più gettonata è quella delle compensazioni con gli F24 che banche e Poste ricevono da imprese e famiglie. I pagamenti verrebbero trattenuti dalle banche per riaprire il mercato dei crediti d'imposta. Ciò avrà un peso per le finanze pubbliche, tanto per cambiare. L'ipotesi è stata suggerita dalle banche (Abi) e dai costruttori (Ance).

**«NON C'È PIÙ TEMPO.** Non possiamo aspettare un'altra settimana - ha detto la presidente dell'Ance Federica Brancaccio - Qualsiasi sia la soluzione, ed al momento la compensazione con gli F24 è l'opzione migliore sul tavolo oltre a quella di chiedere un segnale da parte delle partecipate, serve subito un segnale». A una settimana dal decreto non sono stati fatti progressi reali. Al ministero dell'Economia con l'Abi stanno cercando di fare quadrare i conti sulla capienza fiscale residua delle banche. La prossima settimana si avrà forse un quadro più chiaro anche sul peso dei crediti sul deficit statale. «Serve decreto urgente per crediti incagliati» ha esplicitato la Cna. Cioè un nuovo decreto per porre rimedio al primo decreto. Come una matrioska.





## Associazioni al ministero dell'Economia: il dl sblocca-crediti sia rapido

# «Fate presto sul Superbonus»

••• La soluzione individuata dal governo per sbloccare i crediti del Superbonus incagliati nei cassetti fiscali, e cioè a compensazione con gli F24, va bene alle associazioni delle imprese edilizie. Ieri lo hanno ribadito ai tecnici del ministero dell'Economia chiedendo, però, di mettere rapidamente in pista il decreto. Urgenza condivisa anche dallo stesso Mef.

De Leo a pagina 3

### TAVOLO AL MINISTERO

Secondo l'esecutivo le banche hanno 35 miliardi di spazio fiscale disponibile. Il Mef: «Intervento urgente»

# Grido d'allarme delle imprese

## «Fate presto sul superbonus»

*Nuovo incontro per sbloccare la compensazione dei crediti con gli F24*

PIETRO DE LEO

••• Fate presto! È oramai il timbro dell'approssimarsi del burrone, quando c'è qualcosa di tremendamente pericoloso e l'assillo del tempo incombe sui destini di imprese, posti di lavoro. Stavolta (come altre volte in passato) di un settore vitale per l'economia italiana, l'edilizia e con essa il mercato immobiliare. Così come il destino dei beni su cui molti proprietari hanno investito. L'ha detto, qualche giorno fa, Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia: se non si risolve l'incaglio dei crediti del Superbonus 110%, molti proprietari saranno costretti a vendere il loro immobile. E poi c'è il dato produttivo-occupazionale, messo nero su bianco da Confartigianato: «Sono a rischio 47mila imprese e 173mila posti di lavoro». In precedenza, era stato Carlo Bonomi, Presidente di Confindustria, ad evidenziare l'allarme: «Migliaia di cantieri rischiano di fermarsi». Il governo ha ereditato tutta la complessità della situazione, ma in questo momento la tempistica è decisiva perché decisivo è tutelare questo novero di famiglie ed imprese dopo un sostanziale avvio positivo di politica economica

nei primi tre mesi, dove sono stati evitati autunno caldo e sconquassi sul piano sociale, ed è stata in campo un'azione comunitaria efficace che ha portato all'introduzione, in campo europeo, del tetto al prezzo del gas.

Ora, dunque, è poggiate sul tavolo del governo una prima, possibile chiave di volta, ossia l'utilizzo della compensazione con gli F24 per i crediti incagliati. Il passaggio della questione è stato definito dalla Cna, ieri sera: «L'ipotesi di utilizzare gli F24 dovrà impegnare prioritariamente il sistema bancario a destinare la nuova capienza per acquistare i crediti nei cassetti fiscali delle piccole imprese di ogni importo e per tutte le tipologie di bonus». Queste parole sono contenute in una nota diffusa al termine del tavolo tecnico che si è svolto al ministero dell'Economia, presieduto dal vicesegretario Maurizio Leo, cui hanno partecipato, oltre ad Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle entrate anche le rappresentanze delle imprese e dei proprietari. Che la strada degli F24 sia quella in questo momento con più preferenze lo conferma anche Abi. «Tale proposta è la soluzione percorribile visti gli assai

ingenti acquisti di crediti di imposta già effettuati e gli impegni già assunti dalle banche, certificati dalla commissione di inchiesta sulle banche lo scorso giugno». Questo si delinea dopo una sorta di braccio di ferro tra banche e governo negli scorsi giorni. Mentre l'esecutivo quantifica lo spazio fiscale che le banche hanno, per compensare i crediti, a 34-35 miliardi. Gli istituti, al contrario, dicono che lo spazio è ben più ridotto. Da qui, dunque, la maggiore praticabilità di una sintesi sugli F24, per quanto non ci sia ancora un amalgama. Le associazioni di imprese, infatti, preferirebbero un coinvolgimento delle partecipate pubbliche, che avrebbero possibilità di assorbire l'ingente ammontare dei crediti, circa 19 miliardi.

Il tavolo di ieri, a quanto risulta al Tempo, è stato inter-



locutorio e dunque serviranno altri passaggi. E la nota del Mef, in ogni caso, conferma che il tema delle tempistiche è ampiamente nella visuale del governo, avendo registrato, tra i partecipanti alla riunione, la «condivisione sull'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giancarlo Giorgetti**  
Ministero  
dell'Economia  
(LaPresse)

■ GIORGETTI IN PANNE

## 04462 04462 Governo incartato Fumata nera sul Superbonus

> GRETA LORUSSO

ALLE PAGINE 4 E 5

# Fumata nera sul Superbonus Il Governo è incartato e non sa più come uscirne

## Sbugiardati

La Finanza conferma  
che le frodi sul 110%  
sono solo il 4-5%  
degli illeciti totali  
Cade un'altra  
bugia delle destre

di GRETA LORUSSO

L'impressione è che il governo sul Superbonus si sia incartato come non mai. Oggi prende il via in commissione Finanze della Camera il cammino del decreto che, di fatto, segna la fine del Superbonus con lo stop allo sconto in fattura e alla cessione del credito. E ieri si è tenuto a via XX Settembre il tavolo tecnico, presieduto dal viceministro **Maurizio Leo**, sulle misure in materia di bonus edilizi approvate il 16 febbraio scorso. In campo l'ipotesi di agire sugli F24 per sbloccare i crediti incagliati e deroghe per gli interventi legati al spot-sisma e gli incapienti. Nella nota del Mef, diffusa al termine della riunione (presenti tutti i soggetti coinvolti nel dibattito, dall'Abi

all'Agenzia delle entrate, Cdp e Sace, da Confindustria ad Ance, Confedilizia e tutte le altre associazioni di categoria) fa

capolino "l'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili". Le varie proposte presentate al tavolo verranno approfondite e valutate in vista della convocazione di un prossimo nuovo incontro tecnico, assicura il Mef. Confermando di fatto che a oggi non c'è ancora una soluzione condivisa.

## PRESSING ALLE STELLE

Il pressing delle associazioni di categoria è altissimo. "Per noi è fondamentale, oltre alle modifiche, trovare rapidamente una soluzione allo sblocco dei crediti incagliati" anche "aprendo all'acquisto da parte delle partecipate", ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**. La presidente ha spiegato che Abi e Mef stanno ancora lavorando sulla capienza residua delle banche, e la prossima settimana si avrà un quadro più chiaro anche sul peso dei crediti sul deficit. "Ma non si può aspettare un'altra settimana, serve un segnale prima", ha aggiunto. "La disponibilità del Governo di risolvere l'emergenza dei crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese dovrà tradursi nei prossimi giorni in un provvedimento urgente", si aggiunge al coro la **Cna**. "È cresciuto l'apprezzamento per la proposta Abi e Ance sull'utilizzo dell'F24. Tale proposta è la soluzione percorribile visti gli assai ingenti acquisti



Superficie 54 %

di crediti di imposta già effettuati e gli impegni già assunti dalle banche, certificati dalla Commissione di inchiesta sulle banche lo scorso giugno”, afferma il vice direttore generale vicario dell’Abi, **Gianfranco Torriero**. Ma la strada degli F24 non per tutti è risolutiva. “Va messo in campo rapidamente l’intervento di un acquirente pubblico di ultima istanza, in alternativa all’assorbimento dei crediti da parte delle banche”, dice Confartigianato. “Va messa in campo un’alternativa attraverso l’intervento di un acquirente pubblico di ultima istanza, come Cassa Depositi e Prestiti, in presenza di una massa significativa di crediti frammentata in una pluralità di singoli crediti di importo ridotto”. Trasformare le detrazioni fiscali maturate fino ad oggi in crediti di imposta, permettendo così di compensare con tali crediti tutte le imposte statali e comunali dovute. Prevedere un meccanismo graduale di assorbimento delle detrazioni e l’eliminazione delle sanzioni fiscali per evitare che al fallimento di parecchie imprese (che si verificherà inevitabilmente a causa della scarsa disponibilità degli istituti di credito ad acquisire i crediti) i lavori restino incompleti e quindi non più agevolabili, con conseguenze devastanti direttamente su proprietari e condòmini. E reintrodurre, per i lavori con Cila depositate successivamente al 16 febbraio, la possibilità della cessione delle detrazioni per gli incapienti. Sono le proposte invece dell’Unione dei piccoli proprietari immobiliari (Uppi).

#### LA BATTAGLIA

Il M5S intanto non molla la presa. “Il governo sta dicendo solo falsità”, dice il suo presidente **Giuseppe Conte**, parlando del

Superbonus. “Venga in Aula a spiegare agli italiani” cosa intende fare, osserva l’ex presidente del Consiglio. “Le dichiarazioni del ministro Giancarlo Giorgetti su un presunto buco di bilancio causato dal Superbonus alle casse dello Stato sono false e di una gravità inaudita, ed è doveroso che venga in Aula a spiegare dove ha preso questi numeri”, spiega **Francesco Silvestri**, capogruppo alla Camera M5S. “La narrazione sul Superbonus messa in piedi dal governo, mirata a mistificare la realtà e a nascondere la propria incompetenza, rischia di far perdere il lavoro a 130 mila persone e di far chiudere 40 mila aziende. Anche questa volta l’esecutivo Meloni cerca di utilizzare le bufale per giustificare scelte tutt’altro che patriottiche, ma i numeri sono chiari e non possono essere travisati. Per questo ribadiamo la nostra richiesta di informativa al ministro dell’Economia”, conclude Silvestri. Intanto dalla Guardia di Finanza emerge quanto già trapelato in passato. Ovvero che solo una minima parte delle frodi in materia di bonus in materia edilizia ed energetica riguarda il Superbonus. Dal risultato del lavoro della Guardia di Finanza nell’ultimo biennio emergono i dati delle frodi su fatture gonfiate o facciate mai rifatte. “Un’ampia casistica di illeciti” per un sequestro di oltre 3,7 miliardi di crediti d’imposta inesistenti. Le cifre sono state fornite dal comandante generale della Guardia di finanza, **Giuseppe Zafarana**. Le irregolarità sono varie: dall’assenza di lavori edilizi necessari a conferire il diritto ai vantaggi fiscali alla dichiarata esecuzione di ristrutturazioni su immobili non riconducibili ai beneficiari delle detrazioni. Oppure, ancora, tante cessioni ‘a catena’ dei crediti attraverso prestanome o imprese compiacenti. “Premesso che sono situazioni in continuo divenire, le frodi maggiori hanno riguardato il bonus facciata e l’ecobonus mentre la parte relativa alle due tipologie di superbonus si aggira intorno al 4-5%” degli illeciti.



■ Giancarlo Giorgetti

L'ALLARME ANCHE DA 90 SIGLE CATTOLICHE: LO STOP È MANNAIA PER LE ONLUS

# Crediti bloccati, via al tavolo tecnico con le imprese «È urgente agire». Ma una soluzione ancora non c'è

I costruttori dell'Ance incalzano il governo: fare presto, non si può attendere un'altra settimana. Il Tesoro condivide, ma si attendono chiarimenti anche da Eurostat. E c'è chi rilancia il ricorso a Cdp

NICOLA PINI

La soluzione del rebus non è ancora a portata di mano e dal primo incontro del tavolo tecnico sui bonus edilizi e i crediti incagliati le imprese non escono soddisfatte. I toni sono preoccupati. «Serve un provvedimento urgente», invoca la Cna. «Fare presto, le imprese stanno morendo», incalza l'Ance.

L'incontro di ieri al Mef ha fatto seguito al vertice di lunedì scorso a Palazzo Chigi, quando il governo si era impegnato a trovare soluzioni, in particolare per smuovere la montagna di crediti incagliati (quasi 20 miliardi) che sta strozzando il settore. Le imprese mordono il freno. Il governo non nega l'esigenza di agire in fretta ma punta soprattutto sull'apporto del sistema bancario e attende per i prossimi giorni il chiarimento con Eurostat sull'anno di contabilizzazione dell'onere dei bonus, passaggio importante per capire le ricadute delle misure sui conti pubblici dell'anno in corso. A valle di questo passaggio e degli approfondimenti tecnici sulle varie saranno presentati gli emendamenti in sede di conversione del decreto varato il 16 febbraio.

La riunione, ha fatto sapere l'Economia, «è stata l'occasione per proseguire in un clima propositivo il confronto tra governo e associazioni di categoria sulle possibili soluzioni riguardi ai crediti incagliati. Sul tavolo anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa, nonché quelle relative a determinati settori come il Sismabonus e l'edilizia popolare», aggiunge la nota del ministero di Giancarlo Giorgetti, che dice di condividere la «necessità di dare tempestiva risposta al settore».

Il fronte delle imprese insiste perché accanto alle banche vengano messe in campo anche le grandi parteci-

pate pubbliche. «Bisogna fare presto dando segnali concreti», spiega la presidente dell'Ance Federica Braccaccio «la compensazione con gli F24 è l'opzione migliore sul tavolo oltre a quella di chiedere un segnale da parte delle parti partecipate». Le Regioni «si stavano muovendo ma il dl ha posto il divieto di acquistare i crediti e a questo punto la soluzione rapida deve darla il governo», aggiunge l'Ance ricordando che la proposta della compensazione con gli F24 (i pagamenti fiscali effettuati tramite le banche) è stata avanzata «già da qualche mese». Una «soluzione percorribile» anche per l'Abi. Ma le associazioni si aspettano la possibilità di estendere l'utilizzo dell'F24 per compensare i crediti, ovvero aprendo anche a quelli dei correntisti e non soltanto usando quelli delle imprese. Per Confartigianato «va messo in campo rapidamente l'intervento di un acquirente pubblico di ultima istanza», come Cassa depositi e prestiti, in alternativa alle banche. Secondo gli artigiani infatti la «scelta di aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte delle banche deve essere attentamente valutata alla luce della residua capacità fiscale degli istituti e del fatto che la gestione degli acquisti risulta poco appetibile per i crediti di importo più ridotto, in quanto meno remunerativa». Grido d'allarme dalle Onlus che «non svolgono attività commerciale e non hanno debiti fiscali da poter compensare con i crediti maturati», spiega il portavoce dell'agenda pubblica «Sui tetti» che riunisce oltre 90 associazioni cattoliche, Domenico Menorello: «Lo stop deciso dal Mef sui crediti fiscali per queste realtà fragili diventa una mannaia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1737



# Superbonus, ballano ancora 60 miliardi

Riunione tecnica al ministero dell'Economia: si va avanti sull'idea di compensare i crediti tramite F24. Il leghista Gusmeroli: «Nei prossimi giorni definiamo i provvedimenti». Misure ad hoc per famiglie a basso reddito e ricostruzione post terremoto

*Vertice interlocutorio: l'esecutivo attenderà il parere dell'Eurostat e dell'Istat prima di intervenire. Per le aziende ci sono 15 miliardi di euro di crediti incagliati* **«La convocazione è una buona notizia, ma chi ha lavorato secondo le norme adesso ha diritto a risposte veloci», si fa sapere dalle associazioni**

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Al via il primo tavolo tecnico tra Mef e associazioni dell'edilizia per risolvere il nodo dei 15 miliardi di crediti di imposta incagliati. Ieri all'incontro a cui hanno partecipato Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle entrate, Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Confartigianato, Cna, Confimi, Rpt, Casartigiani e Confassociazioni non si sono fatti ulteriori passi in avanti rispetto alle proposte avanzate lunedì in merito alla compensazione tramite F24. Ipotesi, quest'ultima, che il governo sta ancora valutando (si sta aspettando anche «il via libera» di Eurostat e Istat) nei dettagli: «La strada individuata, sarà oggetto di ulteriori approfondimenti», ha spiegato una rappresentanza di Forza Italia al presidente di Ance, **Federica Brancaccio**, durante un'incontro di ieri mattina alla Camera dei deputati che aveva l'obiettivo di fare il punto sulla questione dei crediti fiscali bloccati e le relative conseguenze economiche per le imprese coinvolte.

Questione che stando agli ultimi numeri pubblicati da Unimpresa, sta bloccando 90.000 cantieri e facendo rischiare a 25.000 aziende il fallimento, con la conseguenziale perdita di 130.000 posti di lavoro. «La convocazione è sicuramente una buona notizia», ma «le nostre imprese hanno lavorato secondo le norme e con onestà e hanno bisogno di risposte immediate e certe», dice il presidente della Confederazione italiana della piccola e media industria privata, **Cristian Camisa**. E la Confederazione nazionale dell'artigianato e della

piccola e media impresa (Cna) al termine della prima riunione tecnica sottolinea come la disponibilità del governo di risolvere l'emergenza dei crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese dovrà tradursi nei prossimi giorni in un provvedimento urgente. «L'ipotesi di utilizzare gli F24 dovrà impegnare prioritariamente il sistema bancario a destinare la nuova capienza per acquistare i crediti nei cassetti fiscali delle piccole imprese di ogni importo e per tutte le tipologie di bonus», si legge nella nota della Confederazione. Sul tema interviene anche l'Unione dei piccoli proprietari immobiliari, che se da una parte vede positivamente l'uso degli F24, dall'altra sottolinea come essendo «l'ammontare dei crediti incagliati considerevole, tale soluzione non risolverà davvero le difficoltà che stanno riscontrando milioni di famiglie che abitano nella casa di proprietà con i lavori in sospeso e con il rischio di perdere la casa».

Non sono mancate neanche le proposte, con la Cna che ha chiesto una cabina di monitoraggio presso il Mef sui flussi di crediti che saranno ceduti ed acquisiti dagli intermediari finanziari e sui tassi che verranno applicati alle nuove operazioni di acquisto, e l'Unione dei piccoli proprietari immobiliari che propone, per salvaguardare i proprietari, di trasformare «le detrazioni fiscali maturate fino ad oggi in crediti d'imposta, permettendo così di compensare con tali crediti tutte le imposte statali e comunali dovute ed estendendo tale possibilità anche a familiari o comproprietari», oltre che prevedere un «mec-

canismo graduale di assorbimento delle detrazioni e l'eliminazione delle sanzioni fiscali per evitare che al fallimento di parecchie imprese i lavori restino incompleti».

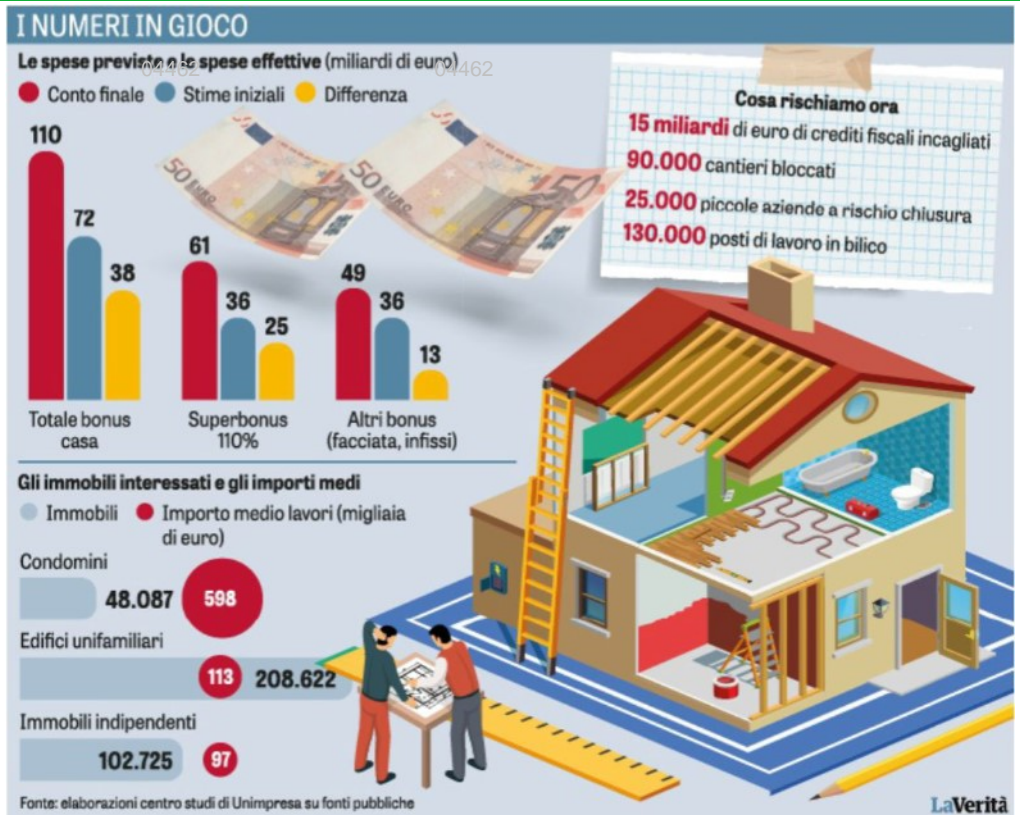
Oltre alla questione degli F24 il governo si sta concentrando anche su altri due temi. Da una parte il nodo dei nuclei familiari a basso reddito (il governo Meloni aveva sottolineato come il superbonus doveva andare a favore soprattutto delle fasce più deboli della popolazione, e per questo gli aveva garantito l'accesso allo sconto in fattura sui lavori edilizi) e dall'altra le ricostruzioni post-sisma. Per queste categorie l'idea è di riconfermare il meccanismo della cessione del credito, in modo che si potranno portare avanti i lavori di ricostruzione in progetto. Dal Mef infatti fanno sapere come su questi temi «c'è una convergenza e ci stiamo già lavorando», arriverà «una risposta veloce».

Ma non solo, perché sulla questione Superbonus «nei prossimi giorni il quadro dei provvedimenti del governo sarà definito e tutto il pregresso (crediti incagliati) potrà trovare una sistemazione», dichiara **Alberto Gusmeroli**, presidente della Commissione per le attività produttive alla Camera della Lega, che ricorda anche come l'ipotesi della compensabilità tramite F24 era stata «un progetto di legge che avevamo proposto sin dal 2020» che vedeva come prima firma proprio **Gusmeroli** e cofirmatari, **Alberto Bagnai**, **Giulio Centemero** e **Masimo Bitonci**. La soluzione coprirebbe comunque solo un quarto dei 110 miliardi di crediti complessivi: all'incirca 27 miliardi. Se a questi si aggiun-



gesse la copertura per i 15 miliardi di crediti incagliati delle imprese, escludendo dal calcolo i 9 miliardi circa di truffe, rimarrebbero in ballo ancora 60 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## AL VAGLIO LE MISURE RISOLUTIVE

04462

04462

# Tavolo tecnico al Mef, serve fare presto

**D**iverse le preoccupazioni e diverse le ipotesi risolutive intorno al primo tavolo tecnico che si è svolto ieri al Ministero dell'economia - a presiederlo il viceministro Maurizio Leo - sulle misure in materia di bonus edilizi approvate il 16 febbraio scorso. La riunione ha permesso di proseguire il confronto tra governo e associazioni di categoria sulle possibili soluzioni, già emerse nell'incontro avvenuto nei giorni scorsi a Palazzo Chigi, per sbloccare i crediti fiscali rimasti incagliati. Sul tavolo anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa, nonché quelle relative a determinati settori come il sismabonus e l'edilizia popolare. Temi sui quali si è riscontrata anche tra le associazioni presenti all'incontro una condivisione sull'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili. Le varie proposte presentate al tavolo verranno approfondite e valutate in vista della convocazione di un prossimo nuovo incontro tecnico. Al tavolo di ieri pomeriggio erano presenti alla riunione, oltre ai rappresentanti del Mef, la Presidenza del Consiglio, Mase, Mimit, Mit, Agenzia delle entrate, Cdp, Sace e le associazioni Abi, Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza Cooperative italiane, Confartigianato, Cna, Confimi, Rete professioni tecniche, Casartigiani, Confcommercio, Confassociazioni e UPPI.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1677



Superficie 11 %



# Inflazione in calo Governo alle prese con il Superbonus

## LE CITTÀ PIÙ CARE D'ITALIA



FONTE: elaborazione Unione Nazionale Consumatori su dati Istat

GEA - WITHUB

**ROMA** Rallenta l'inflazione in Italia. A gennaio 2023 l'Istat stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,1% su base mensile e del 10% su base annua, dato in calo rispetto al +11,6% nel mese precedente. La stima preliminare era +10,1%. «A gennaio l'inflazione evidenzia un netto rallentamento, scendendo a +10%. La discesa risente dell'andamento delle componenti più volatili dell'indice dei prezzi al consumo - spiega l'Istituto di statistica - fortemente condizionato dall'inversione di tendenza dei Beni energetici regolamentati (-12% su base annua). Restano diffuse, tuttavia, le tensioni sui prezzi al consumo di diverse categorie di prodotti, quali gli alimentari lavorati, gli altri beni (durevoli e non durevoli) e i servizi dell'abitazione, che contribuiscono alla lieve accelerazione della componente di fondo». La flessione del tasso di inflazione si deve principalmente al forte rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +70,2% a -12%) e di quelli non regolamentati (da +63,3% a +59,3%), degli Alimenti non lavorati (da +9,5% a +8%) e dei Servizi ricreativi, culturali e cura della persona (da +6,2% a +5,5%).

### «Salvaguardare imprese e famiglie»

Intanto il governo è alle prese con il nodo dei bonus edilizi. Ieri si è tenuta la prima riunione tecnica convocata dal Ministero dell'Economia. La Cna ha sot-

tolineato che «la disponibilità del Governo di risolvere l'emergenza dei crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese dovrà tradursi nei prossimi giorni in un provvedimento urgente. L'ipotesi di utilizzare gli F24 dovrà impegnare prioritariamente il sistema bancario a destinare la nuova capienza per acquistare i crediti nei cassetti fiscali delle piccole imprese di ogni importo e per tutte le tipologie di bonus». «Siamo impegnati per ridurre l'impatto sulle imprese e sulle famiglie, soprattutto su quelle più bisognose», ha precisato il ministro Urso. Intanto nell'ultimo biennio la Guardia di finanza, agendo nel contrasto alle frodi nel settore dei bonus in materia edilizia ed energetica, «ha sequestrato oltre 3,7 miliardi di crediti d'imposta inesistenti che, ove non fossero stati sottoposti a vincolo cautelare, avrebbero causato un mancato gettito di pari ammontare». Lo ha affermato in audizione alla commissione Finanze della Camera il comandante generale delle fiamme gialle, Giuseppe Zafarana.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1809 - T.1809



«IL MERCATO SI FERMERÀ»

## Confartigianato e CNA in allarme

VARESE - (lu.tes.) «Apprezziamo la disponibilità al confronto manifestata dal governo sul nodo dei bonus edilizia. Riteniamo che le ipotesi prospettate siano un primo passo, ma non ancora risolutive. Auspichiamo che vengano individuate rapidamente le modalità più efficaci per affrontare la priorità dello sblocco dei crediti incagliati degli imprenditori che hanno effettuato lavori utilizzando lo sconto in fattura e la cessione del credito». Da Roma a Varese, Confartigianato ha una posizione univoca, finalizzata alla salvaguardia delle migliaia di imprese che rischiano la chiusura. Due i fronti su cui si propone di agire. Primo: «Aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, permettendo alle banche di compensare i crediti da loro acquisiti con parte dei debiti contenuti nei modelli F24 presentati ai loro sportelli dalla clientela». Secondo: «Prevedere, dopo un check sull'assorbimento dei crediti da parte del sistema bancario, l'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza per la parte non acquisita». Confartigianato pone l'accento sul fatto che è diventato imprescindibile «ampliare, per i beneficiari di crediti per i quali la detrazione è riconosciuta in quattro o cinque anni (principalmente Superbonus e Sismabonus), l'arco temporale di utilizzo dei crediti in compensazione. In assenza della necessaria capienza fiscale, i beneficiari perdono, infatti, parte dell'agevolazione». Sulla stessa lunghezza d'onda CNA, Confederazione Nazionale dell'artigianato e della Piccola e Media Impresa. «Questa norma che vieta la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, insieme al blocco delle operazioni di acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali, fermerà il mercato immediatamente. Sono oltre 40mila le imprese in Italia che ora rischiano la chiusura nonostante abbiano rispettato la legge», commenta Luca Mambretti, presidente di Cna Varese: «Siamo sbalorditi da questo blitz con cui il governo mette la parola fine alla cessione del credito. Non possiamo che dolerci del fatto che vengano prese decisioni così importanti senza una consultazione della rappresentanza della filiera. Le associazioni sono già convocate ad un tavolo con il governo lunedì 20 febbraio e in quella sede ci batteremo affinché, in sede di conversione del Decreto, siano recepite misure di equilibrio che individuino una soluzione definitiva alla annosa questione, poiché oltre all'odierna novità resta la grande preoccupazione per il nodo inestricabile dei crediti incagliati che ha messo in ginocchio migliaia di imprese del settore anche a causa delle continue modifiche normative e correzioni di rotta che hanno finito per portare le imprese, che hanno assunto e hanno investito, ad una crisi di liquidità ormai insostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462

